

concorsi

FESTIVAL ARCIPELAGO 2005 SELEZIONA I NUOVI CORTI

Sono aperte le iscrizioni per la tredicesima edizione di Arcipelago, l'ormai noto Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini, che si svolgerà a Roma dal 27 Maggio al 2 Giugno 2005. La rassegna prevede, come di consueto, corti nazionali e internazionali, digitali e per la Rete. I materiali vanno inviati entro e non oltre il 7 Febbraio. Il regolamento e il modulo d'iscrizione sono disponibili all'indirizzo Web www.arciipelagofilmfestival.org. INFO: Tel. 06/39387246 - e-mail: info@arciipelagofilmfestival.org.

festival

LA RESISTENZA TEDESCA E IL NUOVO GUÉDIGUIAN ALLA BERLINALE

Sarà il regista tedesco Roland Emmerich a presiedere la giuria internazionale del 55/mo festival del cinema di Berlino. Il regista ormai hollywoodiano di Independence Day, Il Patriota e dell'ultimo L'alba del giorno dopo (dedicato alla catastrofe climatica, mai come oggi d'attualità) guiderà la giuria del festival in programma dal 10 al 20 febbraio prossimi. A scendere in concorso saranno 11 film, compreso quello d'apertura, Man to man del francese Régis Wargnier con Joseph Fiennes e Kristin Scott Thomas. Tratto dall'omonimo romanzo di William Boyd, nato in Ghana (tra i suoi libri A good man in Africa), il film è una coproduzione franco-britannica che racconta una storia ambientata nell'Africa del 1870 tra un gruppo di scienziati. È la storia di alcuni antropologi britannici

che, giunti in Sud Africa con l'obiettivo di fare chiarezza sul legame che unisce l'uomo alla scimmia, cattura alcuni pigmei per mandarli in Scozia a scopo di studio. Nel cast oltre a Fiennes (Shakespeare in love) e Scott Thomas (Il paziente inglese) ci sono anche Iain Glen (Gorilla nella babbia), Hugh Bonneville (Notting Hill). Il francese Wargnier, che nel '92 divenne noto per Indocina, è anche autore della sceneggiatura con lo scrittore Boyd. Otto dei film in concorso, poi, saranno in anteprima mondiale. Per ora, però, nessun titolo italiano è stato annunciato. I primi titoli resi noti dalla Berlinale sono: Gespenster (Ghost), una coproduzione franco tedesca, diretta da Christian Petzold; Sophie Scholl - Hope and Resistance di Marc Rothemund che racconta gli ultimi sei giorni di vita di una partigiana

della Rosa bianca, il gruppo di resistenza ai nazisti; The Edukators di Julie Jentsch; la commedia One Day in Europe di Hannes Stohr, una coproduzione tedesco-spagnola; Le promeneur du Champ de Mars (The walker of the Champ de Mars) atteso nuovo film del «Ken Loach francese», Robert Guédiguian e Les temps qui changent (Changin Times) di André Téchiné sono i due film francesi entrati in competizione, il primo dei quali è incentrato sugli ultimi giorni di vita del presidente Mitterrand (interpretato da Michel Bouquet), mentre il film di Téchiné vede protagonisti Catherine Deneuve e Gerard Depardieu, ex amanti che si ritrovano dopo 30 anni a Tangeri. In programma anche The Life Aquatic dell'americano Wes Anderson con Bill Murray, William Dafoe, Anjelica Huston e Owen

Wilson; Asylum, coproduzione irlandese-americana, con la regia di David Mackenzie con Natasha Richardson nei panni della moglie di uno psichiatra. C'è poi il debutto del sud-africano Mark Dornford-May, che ha adattato la Carmen di Bizet in una città del suo paese, in Carmen in Khayelitsha interpretata dalla star internazionale Pauline Malefane. Ben altro punto di vista sull'Africa in Hotel Rwanda, una coproduzione inglese, sudafricana e italiana, sulla guerra civile Hutu-Tutsi. Infine, tra i film resi noti Peacock, prima mondiale dell'ultimo film di uno dei più famosi registi cinesi, Gu Chang Wei (Addio mia concubina), che nella nuova opera fa un ritratto della vita quotidiana di una famiglia di una piccola città di provincia dai tempi della Rivoluzione Culturale al 1984.

A Natale film ed «eroi» dei paesi tuoi

Nelle nostre sale stravincono Aldo Giovanni e Giacomo al Nord, e Boldi/De Sica al Sud

Bruno Vecchi

È andata come doveva andare. Nel weekend delle feste, un box office da 19 milioni di euro non ha tradito le attese: ha vinto chi ci si aspettava vincerlo. Perché non c'è Natale al cinema senza il «panetton» della commedia. Anzi, delle commedie. In coppia si viaggia meglio. E sono tutti contenti. Così un giorno vince una e un giorno l'altra. *Tu la conosci Claudia?* Di Aldo Giovanni e Giacomo ha sbancato il botteghino durante la settimana. Mentre *Christmas in Love*, prodotto da Aurelio De Laurentiis, ha stravinco nel giorno di Santo Stefano, portandosi, con 5.111.244 euro incassati (2.700.000 solo nel weekend), al primo posto della classifica dei migliori incassi. Nessuno si può lamentare, insomma. O quasi. A partire dal tycoon della Filmauro: «Il circuito Cinetel non comprende molte sale di provincia, in Campania e Sicilia, dove tradizionalmente siamo fortissimi. Sono particolarmente contenti perché da 23 anni mantengo le mie promesse con il pubblico, che è il mio unico committente», ha commentato De Laurentiis. Segue a ruota un comunicato della Medusa, che distribuisce il film di Aldo Giovanni e Giacomo, dove si parla di un altro exploit che conferma il successo di *Tu la conosci Claudia?* A risultato scontato, commenti scontati. Come è altrettanto scontato che il trio AG&G abbia conquistato il pubblico del Nord (a Milano, il loro è il film più visto) e la coppia Boldi-De Sica quello del Sud. È sempre andata così, da che il cinema italiano si è «regionalizzato»:

Sabrina Ferilli e Christian De Sica in «Christmas in Love»



canzoni, che ha trasformato il film in una demenziale parodia dei cartoon musicali della Disney. Continuiamo a farci del male. Male sono andate le feste per il cinema italiano. A parte i due campioni d'incasso, agli altri Babbo Natale ha portato solo briciole. *Eros* è diciannovesimo, *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino (il miglior film d'inizio stagione) è solo ventisettesimo. Quanto agli incassi, meglio glissare. Ma anche in questo caso, Natale non fa testo. Per il cinema d'autore, il cenone del box office delle feste è indigesto, da sempre. Meno indigesti, invece, sono i dati complessivi del 2004 per gli esercenti: l'anno si chiuderà con un aumento di presenze del 10 per cento. Niente male

Tonfa giustamente «Il fantasma dell'opera», mentre nella quaterna vincente troviamo «Shrek 2» e «Ocean Twelve»



in questo tempo di recessione e di consumi quasi azzerati. Nel frattempo, comunque, c'è già chi pensa al futuro. A nuove possibili fonti di guadagno. E ancora Aurelio De Laurentiis: «Oggi in Italia ci sono un milione di decoder. Ma presto, con il digitale terrestre, potrebbero essere 21 milioni». Morale? «Per il cinema penso ad una pay on demand, con la possibilità di vedere film anche contemporaneamente alla loro uscita nelle sale, ad un prezzo che partendo da 50 euro potrebbe scendere nel tempo. Insomma, se ci mettiamo tutti intorno ad un tavolo possiamo trovare nuovi spettatori, senza danneggiare nessuno: né gli esercenti, né il mercato degli home video». Vedremo cosa risponderanno gli interessati alla proposta (o provocazione) di De Laurentiis. Per il momento, si va avanti così. Anche perché è difficile prevedere le esigenze del pubblico. Neppure un test proposto dall'Università della Sapienza c'è riuscito. Alcuni degli intervistati hanno segnalato come esigenza prioritaria lo spettacolo unico alle 21.30. Gli spettatori che abitano nelle grandi città hanno chiesto, invece, l'ultimo spettacolo anticipato alle 22. Lentamente si finirà per trovare

una mediazione che accenti gli uni e gli altri. Ma siamo ancora nel campo delle ipotesi e degli studi di fattibilità. Di sicuro, gli esercenti, punteranno nel 2005 sugli abbonamenti. Per fidelizzare il pubblico e ridurre il costo unitario del biglietto. È un'idea che ha funzionato dove è stata applicata. Così come ha funzionato la forte caratterizzazione di alcune sale d'essai, nelle quali il prodotto non è tanto il film quanto il luogo. Abbonamenti, personalizzazione delle sale, multiplex e multisale, uscite dei blockbuster anche in estate: le coordinate sono tracciate. Perché Natale dura soltanto un attimo e non fa più di tanto testo. Mentre la nottata dell'anno cinematografico è lunga da passare.

Non è tempo, il Natale, per il cinema d'autore: bassa classifica per «Eros» e per «Le conseguenze dell'amore»



segni di stima

Anica e Agis: Urbani ha ucciso il cinema

Gabriella Gallozzi

ROMA Adesso il fronte è davvero compatto. Dopo la richiesta di dimissioni del ministro Urbani da parte di Anac, Api, documentaristi, attori e tante altre sigle del mondo del cinema (operatori, montatori ecc) si aggiungono le ultime due «corazzate» del settore: Anica e Agis che, tanto per intenderci, sono rispettivamente la confindustria del cinema e quella dello spettacolo tutto. È del giorno della Vigilia, infatti, una lettera firmata da Agis e Anica, indirizzata al premier Berlusconi e per conoscenza al ministro dell'Economia, colui cioè che ha «congelato» quei pochi fondi rimasti, in cui si chiede di ripristinare i finanziamenti al cinema «promessi» e poi tagliati in finanziaria. La richiesta di dimissioni di Urbani, insomma, è implicita. Poiché, come si leg-

ge nel documento, «chiara ed evidente» è la sua responsabilità «non solo per quanto non è stato fatto ma, anche e soprattutto, per tutto ciò che egli, massima autorità politica del settore, ha consentito che si facesse con pregiudizio mortale per il cinema».

«Lo aveva detto lo stesso ministro Urbani che se non avesse reperito i fondi si sarebbe dimesso», ricorda Alberto Francesconi presidente dell'Agis. Il momento dunque è arrivato. «Già lo scorso febbraio avevamo aperto la vertenza spettacolo - prosegue Francesconi - per sensibilizzare la classe politica sulle difficoltà del settore. Il risultato? Governo e Parlamento hanno risposto con i tagli. A questo punto è chiaro che la nostra vertenza sarà contro il governo». Per il presidente dell'Agis, infatti, «la politica del ministro Urbani è stata poco incisiva. Non ha saputo contrastare i tagli in alcun modo. Anche per la Moratti i denari sono stati trovati, per lo spettacolo no. Senza rendersi conto che in questo settore sono impegnate 200mila persone di cui 10/15mila sono a rischio licenziamento».

L'elenco delle inadempienze contestate ad Urbani è lungo. Come viene riportato nella «lettera» e come riferisce lo stesso Gianni Massaro, presidente dell'Anica: «Innanzi tutto i tagli - precisa - . Già di fronte a quelli annunciati lo scorso anno in Finanziaria Urbani disse che si sarebbe battuto per il ripristino di quei fondi. Ora, invece, eccome di nuovo». E poi il «tax shelter», il sistema di sgravi fiscali nei confronti di chi investe nel cinema. «Anche in questo caso - prosegue Massaro - il Ministro aveva garantito di spingere perché si arrivasse all'applicazione del sistema di sgravi e invece nulla anche in questa occasione». Insomma, l'attacco è lungo e dettagliato.

Non ultimo quello relativo alla legge di riordino del cinema, attaccata ormai da tutti i fronti. «Da certi punti di vista - prosegue Alberto Francesconi - ha tentato delle strade buone, come nel caso dell'esercizio, cercando di mettere ordine nell'apertura delle sale». Quello che proprio non va, ribadisce anche il presidente dell'Agis, è il *reference system*, il sistema di finanziamento pubblico legato alle cosiddette «pagelle». Cioè soldi a chi è già noto e a chi già ne ha. «Chi ha molto "reference" - sintetizza Francesconi - non ha bisogno del *system*». I finanziamenti pubblici, insomma, devono servire per far emergere nuovi autori, così come in passato sono serviti per Salvatores, D'Alatri tanto per fare dei nomi. La bocciatura, dunque, è su tutti i fronti. E come si legge ancora nella lettera scritta dalle due associazioni quella di Urbani «è stata la politica più distruttiva che il cinema abbia subito dall'inizio della sua storia ad oggi», tanto da parlare di vere e proprie «norme punitive» nei confronti di questo settore. Le prospettive, perciò, non possono che essere nere. Il 2005 sarà «un anno zero irrecuperabile sotto ogni profilo culturale, imprenditoriale e occupazionale». E stavolta a dirlo non sono i soliti comunisti.

soddisfazioni

Geraldine: Benigni come Chaplin

«Roberto Benigni mi ricorda mio padre, il suo cinema sarebbe piaciuto anche a lui»: parole di Geraldine Chaplin, sessantenne figlia di un immenso padre. Geraldine ha parlato ieri a Capri dove era stata invitata come madrina di «Capri-Hollywood 2004». «In quel bellissimo film - ha detto riferendosi a *La vita è bella* - come mio padre nel *Grande dittatore*, Benigni è riuscito a far ridere con poesia, trattando un argomento drammatico». «A volte - prosegue - mi dico che è meglio che mio padre non ci sia più piuttosto che vedere come stiamo oggi: oggi anche lui avrebbe perso l'ottimismo». Le è stata chiesto a chi oggi Charlie Chaplin avrebbe dedicato *Il grande dittatore*: «A Bush o a Osama, chi può dirlo», ha risposto.

Accordo - Assolo 2005



Concept: Lorenzo Tettamanzi